

PRIMO PIANO

Anapa e i Gaa scrivono all'Ania

Anapa e otto gruppi agenti hanno scritto oggi all'Ania per chiedere la riapertura della trattativa per il rinnovo dell'Accordo Nazionale Agenti. All'iniziativa hanno aderito Alessandro Lazzaro, presidente dell'Unione Agenti Axa; Enrico Ulivieri, presidente del Gruppo Agenti Zurich; Donato Lucchetta, presidente del Gaa Cattolica; Federico Serrao, presidente del Gruppo Agenti Generali Italia; Giuseppe Muollo, presidente del Gruppo Agenti Vittoria; Maurizio Baroni, presidente del Gaad (Das); Mauro Preatoni, presidente del Gruppo Agenti Reale; Pierangelo Colombo, presidente del Gaav (Allianz Next). Anapa e i gruppi agenti firmatari della lettera chiedono con determinazione all'Ania di assumere "un ruolo attivo e responsabile", convocando "senza ulteriori rinvii" un tavolo di trattativa, e restano in attesa di "un riscontro in tempi brevi", auspicando "l'avvio di un confronto costruttivo".

"Non è più accettabile – si legge nella missiva – che il rinnovo dell'accordo sia ostacolato dal principio 'o tutti o nessuno'. Non possiamo permettere che l'intera categoria rimanga ostaggio di chi rifiuta il confronto. Il principio giuridico della pluralità contrattuale, sancito dalla Costituzione e dalla normativa vigente, consente la coesistenza di più contratti collettivi per la stessa categoria professionale, come avviene in numerosi altri settori".

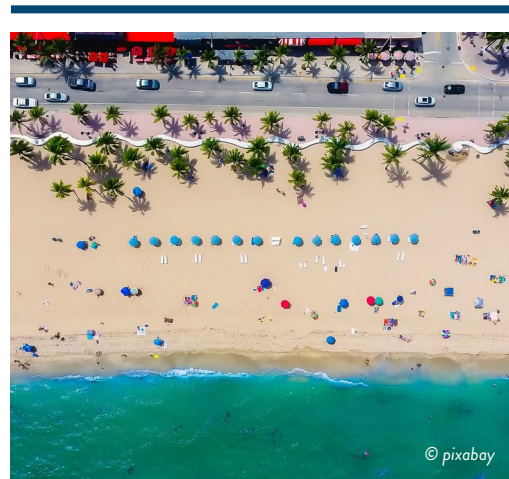
B.M.

RICERCHE

Difendere gli habitat naturali per limitare le perdite da inondazioni

Uno studio condotto dal Swiss Re Institute sulle aree costiere della Florida mostra come la presenza di barriere coralline, mangrovie e saline possa ridurre di circa la metà la frequenza delle perdite assicurative nei casi di inondazioni costiere causate dalle tempeste caratterizzate da maggiore frequenza e minore intensità

Tra tutti gli Stati che compongono gli Usa, la Florida è quello che ha la maggior parte degli immobili situati in zone costiere esposte alle mareggiate. Una peculiarità che ha spinto lo **Swiss Re Institute** a realizzare un'analisi, pubblicata da poco sul sito del riassicuratore elvetico. Lo studio ha esaminato in particolare le perdite assicurative legate alle inondazioni in Florida nel periodo 2009-2022, ricavate dai dati provenienti dall'**OpenFema del National Flood Insurance Program (Nfip)**. Nel periodo preso in esame, quasi il 40% dei sinistri afferenti al Nfip registrati nelle aree costiere è stato attribuito a eventi di minore gravità (nel caso peggiore, come conseguenza di uragani di categoria 3), che tuttavia hanno prodotto perdite assicurative per circa 1,15 miliardi di dollari complessivi risarciti. L'analisi dello **Swiss Re Institute** si è concentrata su questo segmento di sinistri complessivi. Lo studio ha incrociato i dati sui sinistri con approfondimenti geospaziali dal livello di protezione costiera utilizzato nell'indice di biodiversità ed ecosistemi (Bes) dello **Swiss Re Institute**. Questo livello, evidenzia lo studio, "rappresenta la riduzione modellata del rischio costiero dovuta alla presenza di habitat costieri, vale a dire barriere coralline, mangrovie, saline e praterie di fanerogame marine". **Swiss Re Institute** ha isolato le aree costiere con elevata protezione Bes e confrontato la frequenza dei sinistri con quelle con minore protezione.



I VANTAGGI DELLA PROTEZIONE NATURALE

I risultati della ricerca, si legge nel report, "sono stati sorprendenti". Le aree con elevata protezione costiera Bes hanno visto in media l'1% delle polizze assicurative segnalare un sinistro al mese con un evento di alluvione, rispetto al 2,8% nelle aree con minore protezione costiera. Anche tenendo conto di altri fattori di rischio di alluvione, l'effetto mitigante degli habitat costieri è rimasto significativo. "Abbiamo costantemente osservato – scrivono i ricercatori – una riduzione della frequenza delle perdite tra il 42% e il 65% nelle aree con elevata protezione costiera Bes. Concludiamo che per i dati analizzati, la presenza di habitat costieri riduce di circa la metà la frequenza delle perdite assicurate per alluvione da tempeste di minore gravità in Florida".

I DANNI DEI CAMBIAMENTI AMBIENTALI

I risultati empirici dello studio sono supportati da un più ampio corpus di ricerche accademiche per tutte le tipologie di tempesta. Sono stati intrapresi studi dettagliati sugli effetti delle foreste di mangrovie, delle saline e delle barriere coralline sull'attenuazione delle onde durante le mareggiate. (continua a pag. 2)

(continua da pag. 1)

Le dimensioni, l'area e la forma di queste barriere naturali possono infatti contribuire a ridurre l'impatto delle mareggiate.

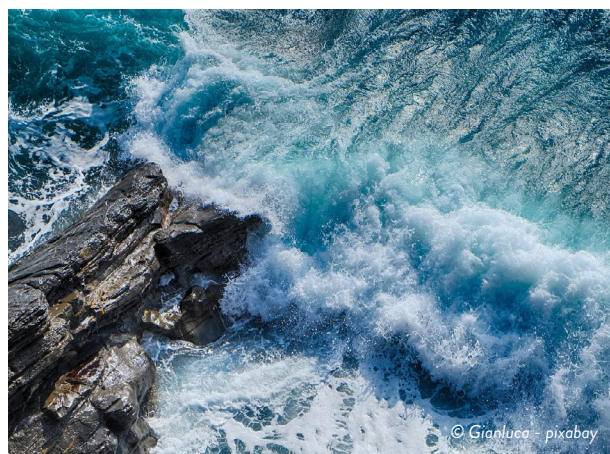
"L'efficacia e i benefici delle barriere naturali possono essere quantificati utilizzando stime modellate", scrivono gli autori della ricerca. Uno studio su una palude salata sulla costa dello stato di New York prevede una riduzione delle perdite strutturali dovute alle mareggiate dell'11-12% all'anno fino al 2050, anche tenendo conto del cambiamento climatico. Un altro studio stima che 325 chilometri di barriere coralline forniscano agli Stati Uniti un valore annuo equivalente a 5,3 miliardi di dollari di protezione dalle inondazioni. Secondo i calcoli citati nel report, le mangrovie avrebbero risparmiato 1,5 miliardi di dollari di danni da inondazione durante l'uragano Irma, mentre si stima che le zone umide costiere abbiano impedito 625 milioni di dollari di danni da inondazione durante l'uragano Sandy. "Il degrado degli habitat costieri riduce la protezione che offrono", sottolineano i ricercatori, citando in particolare uno studio (*The Value of Coastal Wetlands for Flood Damage Reduction in the Northeastern Usa*, pubblicato nel 2017) secondo cui in Florida il degrado delle barriere coralline comporterà un aumento dei danni da inondazioni costiere per 385 milioni di dollari all'anno. "Il degrado degli habitat può essere il risultato di danni una tantum, come le tempeste, o di danni sistemici derivanti da cambiamenti ambientali. Questa è una questione di rilevanza per il settore assicurativo, dati i loro benefici protettivi", sottolinea lo studio di Swiss Re Institute.

I SUGGERIMENTI DELLO SWISS RE INSTITUTE

"Gli assicuratori possono collaborare a stretto contatto con gli stakeholder locali per supportare la conservazione e la manutenzione degli ecosistemi che contribuiscono alla protezione costiera naturale", è il suggerimento degli autori dello studio. Sfruttando i dati sulle barriere coralline, le mangrovie e le saline, gli assicuratori possono infatti integrare la salvaguardia della natura nelle valutazioni del rischio e nel processo decisionale assicurativo complessivo. "Tali forme di protezione costiera – si legge nel report – possono contribuire all'assicurabilità di beni immobili e comunità. In questi casi, gli interessi degli habitat naturali, la resilienza sociale e il settore assicurativo sono ben allineati".

Le soluzioni assicurative possono essere implementate per indennizzare gli habitat costieri e consentire il loro rapido ripristino in caso di una forte tempesta. Swiss Re, si legge nello studio, ha già sviluppato prodotti in tal senso, tra cui la copertura parametrica per gli uragani della barriera corallina messicana "progettata per supportare il ripristino della barriera corallina dopo eventi di una velocità del vento predefinita, dimostrando come gli interessi commerciali possano essere integrati con soluzioni naturali".

Un'altra azione significativa che può essere intrapresa dagli assicuratori è quella di orientare gli investimenti verso soluzioni nature-based "che contribuiscono alla resilienza economica integrando gli approcci ingegneristici tradizionali". Il report cita come esempio un altro recente studio dello Swiss Re Institute, che ha identificato come alcuni dei più alti rapporti costo/beneficio per le barriere di protezione costiera fossero associati al supporto della vegetazione costiera (*Resilience or rebuild? The costs and benefits of climate adaptation measures for flood*, pubblicato nel 2024).



Beniamino Musto

CARRIERE

Nuovo assetto manageriale per Msa Mizar

Giovanni Campus assume il ruolo di presidente, Antonio Marchitelli è il nuovo amministratore delegato

Msa Mizar ha presentato ieri la sua nuova organizzazione apicale che, spiega una nota, è “pensata per supportare nella maniera più efficace la proiezione del gruppo verso un importante consolidamento della presenza sul mercato italiano e in Europa, dove sono appena state siglate le acquisizioni di **Veta+** in Spagna e di **Ims** in Francia”.

Le novità riguardano le due figure di vertice: **Antonio Marchitelli** (nella foto) è il nuovo amministratore delegato del gruppo e da metà marzo subentrerà a **Giovanni Campus**, che conserva nel gruppo “una presenza significativa in chiave istituzionale” nel ruolo di presidente oltre che di azionista di minoranza.

“Oggi il gruppo di imprese, fondato nel 1979 da mio padre – ha commentato Campus – registra ricavi per oltre 130 milioni di euro, ha sede in sette paesi europei e detiene una solida leadership nel settore dell’outsourcing assicurativo nazionale. Con il supporto di **Columna Capital**, partner finanziario e consulenziale, abbiamo intrapreso un ambizioso piano di sviluppo in Italia e all’estero. Affrontiamo questa fase – ha aggiunto Campus – con un re-design della struttura organizzativa apicale”.

In ottica di complementarità e continuità, ha aggiunto Campus, “la gestione operativa del gruppo passa a un manager di straordinaria competenza, a cui mi lega un rapporto di conoscenza e stima di lungo corso, mentre alla funzione istituzionale della presidenza compete un ruolo di influenza e consulenza sulle decisioni strategiche (acquisizioni, visione strategica, relazioni commerciali e istituzionali), nel solco di una governance che resta salda e stabile”.

L’ad entrante, Antonio Marchitelli, ha oltre 20 anni di esperienza alla guida di aziende operanti in area Emea in ambito insurance, fintech e servizi finanziari: dal 2013 ha lavorato in **Coface** in qualità di ceo per varie branch europee; in precedenza ha ricoperto diversi ruoli in **Axa**.



“È un onore – ha commentato Marchitelli – entrare in Msa Mizar con il compito di contribuire all’ulteriore crescita di un gruppo già consolidato e pronto a fare il salto verso nuovi obiettivi di innovazione e crescita sostenibile. Negli ultimi mesi, sono state realizzate importanti iniziative di rafforzamento della presenza all’estero, mentre resta chiara e centrale l’intenzione strategica di preservare e ampliare il business in Italia”.

Il gruppo ha inoltre annunciato la definizione di un nuovo assetto per **Dottor Grandine**: da gennaio 2025, **Giorgio Riso** ha lasciato la sua carica di amministratore delegato per assumere il ruolo di presidente del gruppo **Doctor Hail**. Il mandato di ceo è passato conseguentemente in capo a **Daniele Mattutzu**, al quale subentra **Marco Pinta** nel ruolo di group cfo di Msa Mizar. Mattutzu mantiene la responsabilità della direzione business development & strategic planning di gruppo, nell’intento di garantire continuità e consistenza a un’area funzionale altamente strategica per lo sviluppo del business.

B.M.



INSURANCE
REVIEW

è su Facebook

Segui la nostra pagina



La community assicurativa italiana
si incontra su

insurance Trade[®].IT

Qualità dell'informazione, innovazione, multicanalità e multimedialità:
sono i valori che rendono unica Insurance Trade, la piattaforma online dedicata
a tutta la community assicurativa italiana.



Iscriviti gratuitamente e sarai costantemente
aggiornato su tutte le novità del settore

www.insurancetrade.it

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 18 febbraio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577